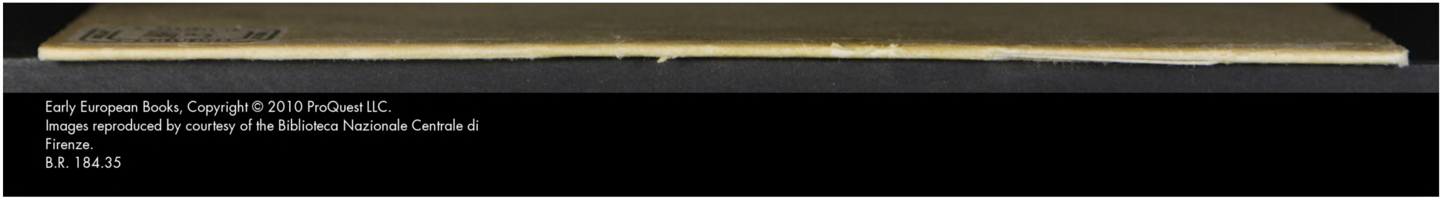
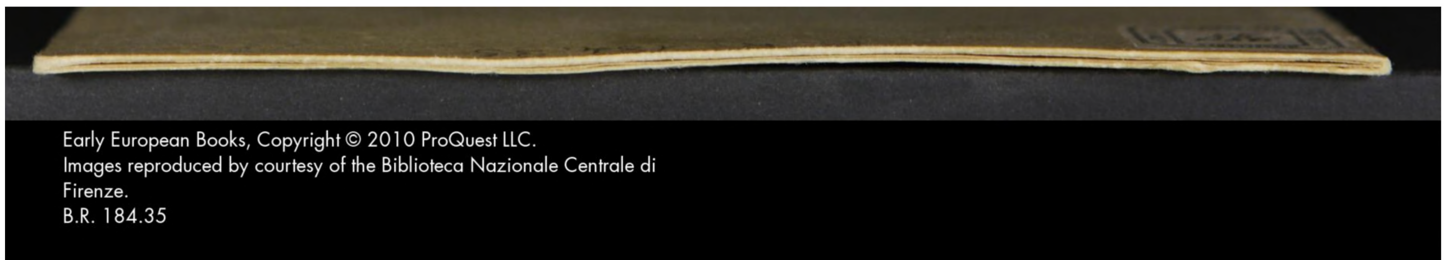
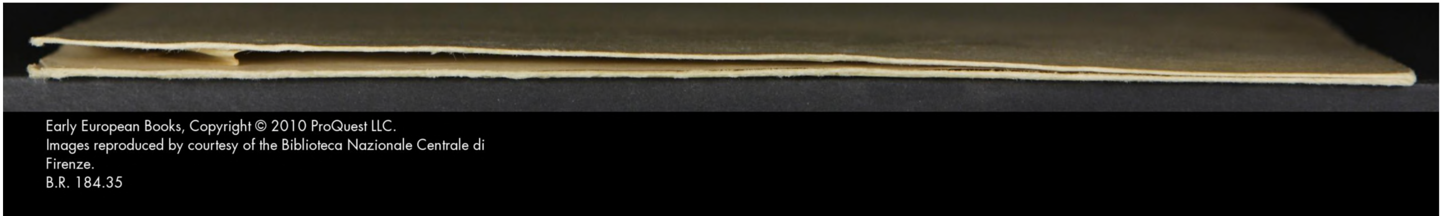
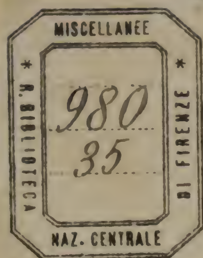

MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
980
35










MISCELLANEE
* R. BIBLIOTECA
980
35
DI FIRENZE *
NAZ. CENTRALE

A questa Vita di S. Zanobi manca l'ultimo foglio che trovasi nella Cassetta 977 n° 21

Li 12 ag. 1926 [illegible]



LA HISTORIA DI SAN ZANOBI VESCOVO FIORENTINO.

NELLA QVALE SI CONTIENE LA SVA VITA, E COME fu eletto dal Popolo Vescouo di Firenze, e di molti grandissimi Miracoli, che egli fece in vita, e dopo la sua morte.

Composta da Bernardo Gianbullari Fiorentino, con due Laudi nel fine, vna à S. Giouanni Batista, Protettore della Cittá di Firenze, e l'altra à Santa Maria Impruneta.

Nuouamente corretta, e ristampata.



IMmenſa charità, ò magno Iddio
infinita bontà ſomma eccellenza,
che redemiſti dal peccato rio
l'humana gregge, per la tua clemenza:
concedi gratia all'intelletto mio,
benche indegno di tanta eloquenza,
quanto cõuienſi in tua laude, & honore
ch'io poſſa eſprimer'il deſio del core.

Come zelante di venerazione
della tua maeſtà & de ſuo ſanti
ti prego eſaudi mia ſupplicazione
chel dir ſia grato à tutti e circoſtanti
& fruttifera ſia tale elezione
per tutte lalme che da hora auanti
notizia haran del noſtro anteceſſore
epiſcopo Zanobi pien d'amore.

D'amor di Carita feruente, è pio,
di ſantità eſempio & di virtute
degno milite contra al popol rio
heretico & di tante ciſme ſute,
& tanto dono conceſſo da Dio
à queſta alma Città per ſua ſalute
ſendo all'hor piena d'hereſie ſtrane
& maſsime di tante ſette Ariane.

Nel trecen trentacinque anni correndo
del Signor noſtro la ſua incarnazione
à diciaſſette di s'io ben comprendo
fu di Gennaio la ſua nazione,
il padre ſuo fu Luciano intendo
per nome detto, & huom di condizione
& la ſua madre fu Soffia chiamata
honeſta donna, & molto reputata.

Fu queſto giouinetto peregrino
in diciotto anni molto ſcienziato
dipoi ſi dette allo ſtudio diuino,
ſendo da Teodoro ammaeſtrato,
qual'era allhor veſcouo Fiorentino
per buoni eſempi tenuto beato,
& battezzato di ſua propria mano
fu ſan Zanobi ch'era allhor pagano.

Della qual coſa aſſai contenzione
fu nella ſua progenie, & finalmente
la madre e'l padre gran perturbazione
hebbon di ciò mà il giouane prudente
con le ſue preci, & deuote orazione
tanto s'adoperò ch'Iddio clemente
lo eſaudi ſenza interuallo alquanto,
che gli conduſſe al batteſimo ſanto.

Et viſſon poi Chriſtianiſsimamente
poſtmorte à lui ſucceſſe il patrimonio
ſi come vera herede appartenente
alla qual coſa lui fu molto idonio,
& diſpensò per Dio tutto il valſente
per iſchifar l'inſidie del demonio
& in trentadua anni arcidiacono
fu fatto, & in trent'otto poi diacono.

Io dico à Roma da Papa Damaſo
ſol per l'opere ſue deuote e ſante,
nel ſecond'anno venne poi per caſo,
eſſendo note le ſue virtù tante,
che fu dal detto Papa perſuaſo,
per obedienza, ſendogli dauante
ſuto menato di lontana via
vno infeſtato dalla paraliſia.

In nella chieſa di ſanta Maria
in Traſteuere ſendo il buon Paſtore
il qual per carità con voce pia
pregò Zanobi con ſincero core,
che pregaſſe il Signore, che voglia, & ſia
contento di ſanar quel peccatore
Zanobi ſatisfece al ſuo precetto
cõ tal feruor, che ſanò l'huomo infetto.

Poi in Conſtantinopoli è mandato
dal buon Paſtor, per douere eſtirpare
molt'ereſie, che v'era in più d'vn lato
& lui tutte l'eſtinſe, e fe leuare
doue ſendo il ſuo nome diuulgato
nel ſuo coſpetto fur fatti menare
due giouani dal diauolo ueſſati
e per grazia di Dio gli hebbe ſanati.

Morto di poi il vescouo prefato
qui di Fiorenza Theodoro detto
fu san Zanobi ambasciador mandato
dal Papa qui, non per poco difetto
lui satisfece: e'n pacifico stato
ridusse tutto il popolo in effetto
& fu per tutto il popol Fiorentino
episcopo chiamato l'huom diuino.

Et lui per nulla volendo accettare
à Roma sen'andò subitamente
il popol qui gli fe dietro mandare
per degna ambasceria molto eccellente
che douessino al Papa supplicare
con degno esordio per tal conueniente
e finalmente dal santo Pastore
ottennon grazia con sincero amore.

E constretto per santa obbedienza
gli conuenne accettare il Vescouado
e dal santo Pastor preso licenza,
à cui egli era sommamente à grado.
donogli il Papa in quella dipartenza
vn dono tal che se ne fan di rado
cioè duo corpi preziosi santi,
che qui fur molti grati à tutti quanti.

E fu si grata qui la sua tornata,
che per piu di si fè solenne festa
con degna processione la sua entrata
& per più giorni di sonar non resta
per tutto le campane ogni fiata
la notte, e'l giorno, e grā fuochi p questa
città si fece, e furno scarcerati
tutti i prigioni, e in grazia liberati.

E per qualunque cosa feriato
fu per vn tempo fatto per suo amore
tanto si tenne ognuno benificato
dal santo Padre d'vn tanto pastore
& veramente fu da tutti amato
femine, e maschi dal grande al minore
& eziandio l'amano gl'infedeli
qual'eran qui, com'i christian fedeli.

Per la fama odorifera ch'andaua
volando delle sue opere sante
& lui per humiltà più s'ab ba ssaua
quanto più gli eron date lode tante
e con aspri cilici maceraua
suo corpo con la mente in Dio costa[nte]
con digiuni, discipline, & orazio[ni]
sempre crescendo sue professio[ni].

Auuenne che vna vedoua pag[a]na
& gentil donna, benche Fi[o]rentina
hauendo duo figliuoli: par cosa strana
che fu da loro battuta, vna mattina
ond'ella impaziente, & inhumana
con crini sparsi, & con molta rapina
inginocchiossi gl'occhi al ciel leuando,
con giunte palme i figli bestemmiando.

Chiedēdo à Dio con tutto il cor vendetta
sopra de'figli à suoi occhi veggenti
nō più che detto, e diauoli con fretta
addosso à quegli entrorno furienti
& con diuerse strida ognun si getta
di qua di là con diuersi accidenti
& tanto eran da Diauoli infestati
che non giouaua d'hauergli legati.

Ne catene, ne fune, ò ferramenti
nulla potea tenergli legati,
allo strepito grande molte genti
traeuon per vedergli, impaurati
se ne partiuon con assai lamenti
pregando Dio, che gli hauessi sanati
vedendo quei come arrabbiati cani
morderli ogn'hora le braccia, e le mani.

Pensi ciascuno à quella poueretta
lor madre quanto duolo ella n'hauessi
& dolente di tanta sua vendetta
non sapeua che fare in ciò potessi
ne potea più vedergli in tale stretta
& pur pregaua Dio, che prouedessi
à lor salute e facendo gran pianto
si ricordaua del Vescouo santo.

Benche fusse infedele, hebbe fidanza
nell'orazion del santo sacerdote
& ella, e i figli con questa speranza
n'andorno a lui con preci deuote
facendo pur di lagrime abbondanza
le colpe loro e sue gli fece note,
lui da pietà, e charità commosso
trasse lor quegli spiriti da dosso.

Di poi alquanto facendo passaggio
vna donna Franzese andando à Roma
vedoua vn figlio hauea vnico e saggio
& sentendo la fama, che si noma
del santo, à casa sua prese il viaggio
perche il camino hauea la possa doma
del suo gentil figliuol, che tanto amaua
& finalmente al santo lo lasciaua.

Con tanti prieghi, e raccomandazione
quanto far seppe con parole grate,
per dare effetto alla sua intenzione
andonne à Roma pur con degnitate
& quiui fatte le sue deuozione
per ritornare in quest'alma cittade
si dipartì bramosa del figliuolo
riueder, che'l lasciò pur con gran duolo.

Come dato dal ciel fusse per sorte,
o per natural corso ò accidente,
sendo ammalato il figlio venne à morte
& non vi essendo il Vescouo presente,
la donna giunta alle vescouil porte
sendo spirato, se ne fu dolente
ciascuno il pensi, con amaro pianto
addimandaua del Vescouo santo.

Inteso com'era ito à procesßione
e del tornar qual fusse la sua via,
col figlio in braccio con gran paßione
& scapigliata con sua compagnia
andogli incontro con isparsione
di lagrime, e con pena atroce e ria
e nel borgo de gl'Albizi l'huom degno
riscôtrò; dou'è ancor di marmo il segno.

Et quiui inginocchiata con gran pianto
pose il figliuolo à pie del buon Pastore
dicendo reuerendo Padre santo
merita questo la fede, e l'amore
ch'io t'ho portato, ohime padre quanto
è grande questo duol dentro al mio core
ohime Padre miserere mei
rendimi il mio figliuol com'io tel dei.

Alle acute parole, e'l tener pianto
di quella donna il Vescouo pietoso
si pose genuflesso, & stette alquanto
col volto al cielo leuato, e lagrimoso
al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo
orando con feruor senza riposo
& come gli hebbe l'orazion finita
l'alma in quel corpo fu restituita.

San Zanobi lo prese per la mano
& disse fili ecce mater tua
& tu mulier, il tuo figliuol soprano
ecco, & benedissegli amendua,
visto la donna il figliuol fresco, e sano
e lieto, che letizia fu la sua
ciascuno il pensi, & con deuoto core
ne rende gratie à Dio, e al buon Pastore.

Di poi alquanto, il prefato Pastore
vscendo vn dì di santa Reparata,
senti, & vedde vn cieco peccatore
chera quiui à cantare in su l'entrata,
benche infedel, pur con sincero core
misericordia gl'hebbe addimandata
riuolto, & fermo il santo a quella voce
lo alluminò col segno della croce.

Vn giorno andando el Vescouo diuino
à san Lorenzo à sua consolazione
s'andaua, à seppellire vn fanciullino
nato di stirpe dalta condizione
cioe figliuolo dun nobil cittadino
la doue molti con affezzione
pregorno il padre con grato parlare
che volessi quel morto sucitare.

Al cui

Al cui volere faceua reſiſtenza
il ſanto per fuggir mormorazione,
& quei con importuna reuerenza
hauendo fede in lui, & deuozione,
dicendo non partir da ſua preſenza
che harebbono la loro intenzione,
vltimamente per quel che ſe viſto
fuſcito'l morto nel nome di Chriſto.

Sendoſi meſſo vn'giorno a caualcare
verſo Romagna il glorioſo ſanto,
per douere vna Chieſa conſecrare
riſcontrò certi che faccan gran pianto,
ſu l'alpe: che'l veniuono à trouare,
& quando furno appreſſo à lui alquãto
da pietà moſſo, e compaſsione
gli dimandò del pianto la cagione.

A cui riſpoſon con gran riuerenza
come da ſanto Ambrogio eran mandati
à ſua paternità, & ſua clemenza,
con certi corpi ſanti a lui donati,
& per grande ſciagura, ò inauuertenza
erano il giorno tanto ſconſolati
che'l principal di loro precipitato
giu per vn balzo morto haucan laſciato.

Ch'haueа nome Sulpizio: e inbaſciatore
era del ſanto Veſcouo predetto
Zanobi inteſo di tutto il tenore
fu diſmontato, & con pietoſo affetto
inginocchioſsi pregando il Signore
che'l ſuo ĩdegno priego hauelsi accetto
per ſua pietà, e di meriti tanti
de quei defunti e glorioſi ſanti.

nita l'orazione, & benedetto
quel corpo morto fu riſuſcitato
ẽza macula alcuna, ne difetto
qual'era prima tutto fracaſſato,
e circoſtanti quiui al ſuo coſpetto
iaſcun di gaudio, e ſtupore ammirato
o quel corpo illeſo ſucitare
mo Iddio, e'l paſtor ſingolare.

Di poi riſucitò vn fanciulletto
vnico figlio d'vna vedouella
da vn carro di buoi morti in effetto
in ſu la piazza che del duomo s'appella
e trito, & lacerato il capo, e'l petto
poi ſano, & lieto, e piu chiaro che ſtella
rendello alla ſua madre meſchina
per ſua bontà, e per virtù diuina.

Sendo Eugenio in eſtremo di vita
inteſe come ſenza penitenza,
dun ſuo parente lalma era partita
della qual coſa e'n'hebbe gran dogliẽza
el paſtor pieno di charita infinita
al ſuo dolore hebbe grande auuertenza,
& feceſi dar d'acqua vna ampolletta
& con ſalina l'hebbe benedetta.

Poi diſſe a Eugenio: non tardare
leuati ſu nel nome del ſignore,
va con queſta acqua, & vſa di bagnare
quel morto: per cui hai tanto dolore
& preſto lo vedrai riuificare
Eugenio vbbidì con gran feruore
come ſano, & gagliardo vſci del letto
& fece come il padre gl'hauea detto.

Si come e gl'hebbe quel morto bagnato
con quell'acqua del ſanto glorioſo,
come dal ſonno ſi fuſſe ſuegliato,
leuoſsi il corpo ſano, & valoroſo
Eugenio l'hebbe con ſeco menato
a ſan Zanobi ſenza alcun ripoſo
& con ſomma letizia, & grand'onore
rendetton lode, e grazie al creatore.

Ne gli anni poi l'auuento del Sig
quattrocenventiquattro fu paſſato,
a' venticinque di di Maggio fore
di queſta vita, il ſanto tanto amato
della immenſa bontà del creatore
nell'anno nono del Pontefìcato,
di Innocenzio paſtor di Chieſa ſanta,
& viſſe ſan Zanobi anni nouanta.

E fu il suo santo corpo seppellito
in san Lorenzo di sua voluntate
solennemente: & molto riuerito
& molto pianto la sua santitate
dipoi vn tempo sendo fermo il sito
del magno duomo di questa cittate
hauendo il santo in gran venerazione
fu deputata la sua translazione.

Nel colmo della piu fredda stagione
il popolo con tutto il Chiericato
con deuota, & solenne processione
di san Lorenzo il corpo hebbon leuato
& portandolo: ognun per deuozione
voleua il cataletto hauer toccato,
& tanta era la calca per toccarlo
che à nessun modo non potean portarlo.

Alla piazza del duomo in su l'entrata
v'era vn grand'olmo secco ritto in piede
onde passando per vn'onda data
il cataletto alquanto a l'olmo cede,
ne prima tocco l'hebbe, che mostrata
mirabil cosa fu: come si vede
che l'olmo secco in vn'instante fuori
tutto coperto fu di fronde, e fiori.

Delle qual foglie, e del mirabil fiore
molte ne sparse sopra il corpo santo
& fresche, e belle, e con suaue odore
anchor vi sono, & sonui state tanto
per gratia, e gloria del nostro Signore
e dou'era quel l'olmo appresso al canto
posto vi fu quella colonna in segno
per la memoria del miracol degno.

Innumerabil sarebbe a raccontare
le mirabile tante operazione,
del santo, che non cessa mai di fare
grazie a chi va a lui con diuozione,
ben se ne può Fiorenza gloriare
& massime la sua generazione
o vero progenie tanto preclarissima
[illegible]do q uella in Fiorenza antichissima.

In nella qual con molta riuerenzia
si conserua del santo il proprio anello
del qual si è visto con esperienzia
molt'infermi sanati esser da quello,
mediante di Dio la sua clemenzia,
e del benigno santo ch'io fauello
a quanti gia egli è stato placabile,
pel mal caduco ch'è cosa incurabile.

E ben dimostra d'essere amatore
di sua terrestre patria Fiorentina
che sempre annunziato con sudore
sua santa testa per grazia diuina
quando trattato d'alcun traditore
fusse ordinato per nostra rouina
il glorioso santo ce l'ha mostro
come buon padre, e ver difensor nostro.

Il qual ciascun con somma riuerenza
lo douerebbe hauer in deuozione,
massime tutto il popol di Fiorenza
perche ci guardi da tribolazione
in vita, e poi all'eterna sentenza
& tutti ci conduca a saluazione
& questo sia a ciaschun ricordato
che buō per chi lharà per suo auuocato.

A dunque tutti con vnito core
feruentemente a lui dobbian ricorrere
pregandolo che prieghi il creatore,
che gli piaccia la patria sua soccorrere
benche indegni, ma per suo amore
in più calamità non lasci scorrere
questo misero popol Fiorentino
qual solo spera nell'aiuto diuino.

Mediante le prece sue santissime
d'vn tanto egregio nostro intercessore,
che sieno di charità tanto ardentissime
che placato verrà il diuino amore
se noi con l'opre, e le menti purissime
perseuerando correren con feruore
felice fine haranno in questo mondo
e felice saran nel ciel giocondo.